

ECCO DELIBERA ATTUATIVA DELLA CONTRORIFORMA: PD-MDP ACCELERANO PRIVATIZZAZIONE SANITÀ

di Andrea Quartini

Abbiamo contrastato con ogni mezzo la controriforma Saccardi-Rossi, denunciando la sua apertura verso la privatizzazione dei servizi sanitari scritta nero su bianco nell'art. 31. Il tempo ci ha dato ragione: con la delibera 239 del 14 marzo le aziende sanitarie potranno iniziare a consegnare al privato convenzionato intere fette della sanità pubblica. Anche per questo saremo in piazza per la mobilitazione europea contro la mercificazione della salute e chiediamo a tutti i cittadini, esasperati da liste d'attesa infinite e da questo tradimento del mandato costituziona-

le, di unirsi a noi e ai comitati promotori per chiedere con forza un cambio di indirizzo. Un dovere se si considera che già oggi l'Italia

Stato committente in sanità, che si mantiene al massimo verifica e controllo delle prestazioni, mentre progressivamente smette di fornire il vero servizio sanitario pubblico. Una scelta tra l'altro antieconomica perché a parità di servizio al cittadino paziente il privato, anche se trattasi di fondazioni o realtà del terzo settore o società miste, agisce spinto da una quota profitto che il pubblico non ha. Giorno dopo giorno PD-MdP stanno puntando a sistemi mutualistici ante 1978, contrari alla legge 883 che il mondo intero ci



investe in sanità pubblica meno del 30% rispetto alla media europea. Con la delibera 239, il governo toscano PD - MdP punta allo

invidiava. Parlano di assicurazioni integrative, ma sono sostitutive: perché la sanità italiana non è gratis, la paghiamo con le nostre tasse.

PIEGARE LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA

PASSA PAROLA



NUMERO 11

VOLANTINO INFORMATIVO DELLE ATTIVITÀ DEL MOVIMENTO 5 STELLE TOSCANA

8 APRILE 2017

INCENERITORE MONTALE, PD BOCCIA CHIUSURA ENTRO 2023. CADE SCUSA MUTUO, NON VOGLIONO CHIUDERLO

di Giacomo Giannarelli

Dopo 2 mesi di melina il PD ha gettato la maschera alla prova del voto, bocciando la nostra richiesta di chiusura dell'inceneritore di Montale entro il 2023, ovvero l'anno di conclusione del mutuo sull'impianto. Cade così quindi anche l'ultima scusa ipocrita del Partito Democratico per tenere in piedi un inceneritore da sempre osteggiato giustamente dalla popolazione. Se non è un problema di mutuo, questa scelta si poggia quindi solo su un disegno perverso portato avanti da una classe politica incapace di assicurare la salute pubblica, con una gestione dei rifiuti virtuosa che renderebbe inutile quell'impianto in 3 anni. I cittadini di Agliana, Quarrata e Montale chiedono da tempo la fine di questo incubo e la nostra proposta chiedeva almeno di dare

all'inceneritore di Montale una data di scadenza. Siamo sinceramente furibondi per questa scelta che conferma come il PD non sappia porre la prevenzione sanitaria e lo sviluppo sostenibile in materia di rifiuti prima di altri interessi. Avranno l'ultima occasione per ridefinire questa posizione antistorica e illogica quando sarà discussa la nostra proposta sull'economia circolare: in quel caso vedremo se sapranno mettersi di traverso ad una legge che in tre anni renderebbe inutili 4 inceneritori toscani su 5 e quest'ultimo resterebbe in attività, prima della conversione a freddo, per solo altri due anni. Tutto questo riducendo la tariffa ai cittadini, aumentando i ricavi per i comuni di 35 mln, creando oltre duemila posti di lavoro e dismettendo 20 discariche.



TESECO/PISA APPROVATA MOZIONE M5S.

BONIFICA È PRIORITÀ E NON SI FINISCA AL GIOCO DELLE TRE CARTE IN CONTO AI CITTADINI

di Irene Galletti

Approvata la nostra mozione su lavoratori e sito Teseco spa. Se per i lavoratori le novità con Waste Recycling e Palma Services sembrano positive, e attendiamo di vedere nero su bianco quanto definito negli accordi nazionali e regionali, la guardia deve restare alta sul fronte bonifiche. Per questo siamo soddisfatti del voto d'aula: la Regione attiverà ASL e nuovamente ARPAT per verificare salubrità e condizione ambientale dell'area ex Teseco spa. Se, come pensiamo, sarà necessaria la bonifica sarà la giunta regionale a vigilare affinché non finisca al gioco delle tre carte, come accaduto in altre occasioni ad esempio nell'area industriale di Massa Carrara con pericolose conseguenze. Teseco stessa o il nuovo acquirente devono provvedere a restituire in quell'area valori precauzionali, come dice la legge. Monitoreremo il rispetto di quanto votato dall'aula, perché il conto non finisca ai cittadini.

ANTIMAFIA, INFORMATIVA SIA CHIESTA ALL'AVVIO ITER ISTRUTTORIO O DA CASO VIAREGGIO NON AVREMO IMPARATO NIENTE

di Enrico Cantone

Di recente l'Autorità Portuale regionale si era espressa favorevolmente sul progetto di recupero immobiliare in area demaniale, avanzato da una società collegabile ad ambienti mafiosi. Questo errore era dovuto alla mancata richiesta della certificazione antimafia, documento reperito a seguito della nostra mobilitazione a tutti i livelli istituzionali. Se il lieto fine della vicenda è stato lo stop alla concessione data a questa azienda, come forza di governo non potevamo non cogliere quanto accaduto per stimolare una revisione normativa necessaria: la Pubblica Amministrazione dovrebbe anticipare la richiesta dell'informativa antimafia all'avvio di ogni iter istruttorio che riguarda i propri lavori. Ad oggi, secondo un'interpretazione letterale dell'art. 83 del c.d. Codice Antimafia, tutta la pubblica amministrazione (società controllate incluse) acquisisce la documentazione antimafia poco prima di stipulare, approvare o autorizzare i contratti e subcontratti relativi a lavori. Quel "prima" scritto nella legge, diventa così il momento precedente la concessione effettiva di un appalto o il rilascio del permesso richiesto, ovvero la sottoscrizione dell'atto finale di accordo: come appunto il contratto. In questo modo l'azienda con impedimenti o divieti per situazioni indizianti di "mafiosità" di fatto riceve approvazione durante tutto

l'iter istruttorio e, come successo a Viareggio, può "farla franca" se l'adempimento della comunicazione antimafia diventa un ultimo, fastidioso, passaggio burocratico per un percorso ormai tracciato. Per capire il problema è importante chiarire che l'informazione antimafia aggiunge all'elenco delle cause di decadenza, sospensione o divieto per misure di prevenzione (art. 5 dlgs 159/2011) e alle condanne con sentenza per determinati delitti - contenute nella c.d. "comunicazione antimafia" - anche eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare gli indirizzi della società richiedente. L'informazione antimafia è quindi più completa della comunicazione perché la include e allarga il campo anche all'infiltrazione mafiosa, vera epidemia che purtroppo affligge anche la nostra regione. Per estinguere l'epidemia è necessario fermarla e prevenire la malattia: di qui la nostra proposta. La pubblica amministrazione dovrebbe richiedere l'informativa antimafia all'inizio del percorso istruttorio su appalti e concessioni, non a pochi metri dall'arrivo. Risparmieremo tempo e possibili errori poco giustificabili sul terreno del contrasto alla criminalità organizzata. Senza contare l'effetto deterrente. Quale azienda in odor di mafia si metterebbe a compilare moduli e redigere progetti sapendo già di non poterla fare franca?

PIEGARE LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA

LUCCA, PIANO STRUTTURALE PD VIOLA NORMATIVA REGIONALE. LEGGE SUPERIORE A INTERESSI DI PARTITO: A QUANDO INTERVENTO DI ROSSI?

di Gabriele Bianchi

Il Piano Strutturale adottato dal Comune di Lucca a guida PD - MDP non rispetta la legge regionale 65/2014, norma quadro in materia di territorio e urbanistica. Capiamo la difficoltà per un gruppo politico da sempre al potere di capire che la legge è superiore ai suoi interessi, ma vista l'evidente infrazione dell'Amministrazione Tambellini ci chiediamo cosa aspetti Enrico Rossi ad intervenire sul tema. E speriamo la risposta non sia: lo spoglio elettorale. Nel merito l'errore commesso dall'attuale maggioranza a Lucca è evidente: il Comune è dotato di un Piano di Classifica Acustica (PCCA), approvato nel 2004 e questo atto è incredibilmente assente dal Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale ufficializzato nel marzo scorso. L'escamotage trovato ha però del comico: in tutta una serie di voci del Quadro valutativo della VAS - rapporto ambientale - il documento approvato riporta infatti la seguente dicitura "Qualora il PCCA risultasse non conforme alle scelte degli assetti territoriali in sede di PO (Piano Operativo ndr), il Piano in parola dovrà adeguarsi alle previsioni del PO e degli altri strumenti urbanistici del Comune". Senza scomodare Amici Miei di



Monicelli, in questo modo il Comune di Lucca è come se dicesse: nel costruire l'auto nuova uso questa marmitta di 13 anni fa, poi se non va bene e succede qualcosa la cambiamo alla prossima revisione. Peccato che la legge dica altro, prima devi verificare se la marmitta è compatibile con l'auto nuova, poi metti l'auto in strada. Speriamo Rossi lo ricordi al suo candidato sindaco, e presto.

Volantino delle attività dei Portavoce del M5S Toscana
a cura della segreteria del Gruppo Consiliare Regionale



movimento5stellatoscana.it



Movimento 5 Stelle Toscana



Toscana5Stelle



toscana5stelle

VUOI CONTATTARE I CONSIGLIERI
REGIONALI? INVIACI UN MESSAGGIO
LEGGENDO QUESTO QR CODE

